ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Vol. 6, N. 2, Year 2024
ISSN: 2704 – 873X

Il paradigma generativo contro le ineguaglianze: responsabilità e fraternità per un destino comune

The generative paradigm against inequalities: responsibility and fraternity for a common destiny

Maria Chiara Castaldi

Università degli Studi di Salerno, Italia, mcastaldi@unisa.it

ABSTRACT

I dati agghiaccianti relativi alle condizioni di malnutrizione e povertà di bambine e bambini in diverse parti della Terra a causa di gravi condizioni climatiche, trova nella lotta alle ineguaglianze per la difesa della dignità di ogni persona un imperativo etico-pedagogico che necessita di una progettualità educativo-formativa orientata alla co-costruzione di una rinnovata capacità di pensare l'Umano, che miri a contrastare le logiche efficientiste e riduttiviste del Mercato. La lettura in chiave generativa dei principi dell'economia civile consente di interpretare pedagogicamente il nesso bene comune - lotta alle ineguaglianze - transizione ecologica, attraverso un'ermeneutica dei processi educativi e di apprendimento che evidenzi la primarietà della persona, quale "fine in vista" di una transizione necessaria e improcrastinabile dal profitto alla reciprocità, dall'egoismo all'altruismo, dall'indifferenza alla fraternità.

ABSTRACT

The chilling data of the conditions of malnutrition and poverty of girls and boys in different parts of the Earth due to serious climatic conditions, finds in the fight against inequalities for the defense of the dignity of every person an ethical-pedagogical imperative that requires educational projects oriented towards the co-construction of a renewed ability to think about the Human, which aims to counteract the efficiencyist and reductivist logic of the Market. The generative reading of the principles of the civil economy allows us to pedagogically interpret the common good - fight against inequalities - ecological transition connection, through a hermeneutic of educational and learning processes that highlights the primacy of the person, as the "end in sight" of a necessary and unpostponable transition from profit to reciprocity, from selfishness to altruism, from indifference to brotherhood.

PAROLE CHIAVE/ KEYWORDS

Generatività; Responsabilità; Ineguaglianze; Pensiero; Bene Comune

Generativity; Responsibility; Inequalities; Thought; Common Good

INTRODUZIONE

Nel 2022 più di 27 milioni di bambine e bambini sono stati vittime della fame e della malnutrizione a causa di eventi climatici estremi in Paesi gravemente colpiti dalla crisi climatica, con un aumento del 135% rispetto all'anno precedente. Nel 2021 sono stati 23,5 milioni le persone, tra cui 11,4 milioni

di bambini in otto Paesi, che hanno dovuto affrontare la fame a causa di condizioni meteorologiche estreme. La maggior parte di questi Paesi appartiene al Corno d'Africa, con Etiopia e Somalia in cui vivono circa la metà dei 27 milioni di bambini che soffrono la fame.
Lo riporta il Comunicato Stampa di Save the Children del 29 novembre 2023 in cui si chiede ai leader mondiali presenti alla 28° Conferenza delle Parti (COP28), che ha riunito i 197 firmatari della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC, 1994), "di agire sulla crisi climatica per limitare l'innalzamento delle temperature aumentando i finanziamenti per misure di mitigazione, adattamento di perdite e danni, e riconoscendo i bambini come agenti chiave di cambiamento" (Save The Children, 2023). Nel Comunicato si fa riferimento al rapporto di Save the Children International *Born into the Climate Crisis* del 2021 che rileva come la crisi climatica stia irreparabilmente rimodellando il nostro mondo, con gravi implicazioni per i diritti dei bambini delle generazioni attuali e future (Save the Children, 2021).
In un articolo pubblicato da Hannah Ritchie su *Our Word in Data*, open-access website *dell'Oxford Martin Programme on Global Development - University of Oxford*, si legge:

> The impacts of global climate change will be cruelly unequal. The world's poorest are likely to be the most vulnerable. What makes this cruel is that the poorest have contributed least to the problem through their emissions. Take a look at a map of CO2 emissions per person, and you can see the huge differences in emissions across the world. […] More than 80% of the world's emissions are produced by the top-half of the world population (high- and upper-middle income countries) (Ritchie, 2023).

Se classificato in base al reddito, il 50% più ricco degli stati è responsabile dell'86% delle emissioni globali di CO2, mentre per i Paesi a reddito medio-basso è il contrario: la metà inferiore emette meno del 20%. E i Paesi più poveri emettono meno dell'1%.
In definitiva i Paesi più ricchi emettono molto più della loro quota di popolazione, mentre i Paesi poveri emettono molto meno (Ritchie, 2023).
Si tratta di dati inquietanti e al contempo eloquenti che sollevano interrogativi la cui elusione sarebbe un'omissione grave da parte di chi può e deve provare a tracciare linee di risposta che aprano alla speranza di un futuro dignitoso e sostenibile per tutti e per ciascuno. Alla luce delle cifre emerse risulta apparentemente incolmabile la distanza tra un "umanesimo planetario, volto a delineare una nuova rotta per l'avvenire dell'umanità" (Morin, 2020, p.8) e il paradigma tecnocratico, "cioè quel modo di pensare oggi dominante che sottomette ogni discorso e ogni azione alla logica tecno-economica del profitto" (Morin, 2020, p.10). Economia e finanza reggono e regolano le sorti dei popoli, ne definiscono le azioni, ne segnano indelebilmente i destini, sulla base di assunti e obiettivi autoreferenziali in cui "l'Umano" non è pensato come fine, ma come mezzo. Il paradigma della pedagogia generativa ribalta tale prospettiva che strumentalizza la persona e viola la sua dignità, ponendo al centro della sua riflessione quella "periferia del vivere" (Mannese, 2023, p. 2) che si esplicita in molteplici forme, dalle povertà educative al disagio esistenziale, dal degrado ambientale e sociale alle gabbie invisibili delle realtà virtuali. Il richiamo esplicito al primato dell'istanza etica nell'uomo e per l'uomo rimanda necessariamente alla capacità propriamente umana di essere pensante e di costruire un pensiero capace di "pensarsi umano" (Lombardi, 2023):

> L'uomo non è che una canna, la più fragile di tutta la natura; ma è una canna pensante. Non occorre che l'universo intero si armi per annientarlo: un vapore, una goccia d'acqua è sufficiente per ucciderlo. Ma quando anche l'universo lo schiacciasse, l'uomo sarebbe pur sempre più nobile di ciò che lo uccide, dal momento che egli sa di morire e il vantaggio che l'universo ha su di lui; l'universo non sa nulla. Tutta la nostra dignità sta dunque nel pensiero. È in virtù di esso che dobbiamo elevarci, e non nello spazio e nella durata che non sapremmo riempire. Lavoriamo dunque a ben pensare: ecco il principio della morale (Pascal, 2009, p. 153).

È il 1670 quando viene pubblicata postuma la raccolta *Pensées,* che racchiude frammenti sparsi delle riflessioni di Blaise Pascal sulla natura umana: la metafora della canna pensante sintetizza attraverso

un'immagine efficacissima il nesso stridente "fragilità-pensiero", nel quale il pensiero stesso viene additato come baluardo di dignità, donde la necessità morale di educare al "ben pensare", a quel pensare bene capace di pensare e desiderare il bene (Castaldi, 2023). La fragilità della condizione umana in balia degli eventi della storia, spesso schiacciata dal destino avverso e vittima della propria limitatezza, si condensa nella figura della canna, piegata inesorabilmente dalla furia del vento; ma essa è "pensante", dotata di coscienza di sé, capace di pensare se stessa e la sua condizione che l'accomuna al campo sterminato della famiglia umana. Tale prerogativa implica il principio morale dell'educazione del pensiero. La pedagogia generativa (Mannese, 2016, 2019, 2022, 2023) si fa carico di tale monito e pone al centro della sua riflessione l'analisi dei processi di costruzione della capacità di pensare, di apprendere e di costruire progetti di vita eticamente orientati. In prospettiva generativa l'educazione alla transizione ecologica per contrastare le ineguaglianze è un processo che parte dall'uomo per ritornare all'uomo (Mannese, 2023), attraverso la co-costruzione della consapevolezza che la comune precarietà della vita umana richiede uno sforzo condiviso di resistenza e di prossimità.

GENERATIVITÀ, ECONOMIA CIVILE E BENE COMUNE: UN'ALLEANZA PEDAGOGICA PER LA PERSONA E LA COMUNITÀ

Gaël Giraud Economista, direttore dell'Environmental Justice Program della Georgetown University e ricercatore senior del CNRS (Centre national de la recherche scientifique) di Parigi, in un articolo pubblicato il 4 marzo 2023 su *La Civiltà Cattolica* delinea con chiarezza e rigore scientifico quelli che definisce i "veri ostacoli" alla transizione ecologica come strada percorribile nella lotta alle ineguaglianze, rinvenendo nella proposta della "Economy of Francesco"[25] una via concreta di umanità, capace di opporsi alla logica delle "aspettative razionali", ipotesi alla base di molti studi delle scienze economiche. Secondo questa ipotesi le aspettative sarebbero "previsioni degli eventi futuri formulate in base alle informazioni disponibili" (Muth, 1985, 194). Tale idea implica due presupposti:
"l'informazione, essendo un bene scarso, non viene in generale sprecata dal sistema economico e il modo in cui le aspettative sono formulate dipende essenzialmente dalla struttura del modello che descrive il funzionamento dell'economia (cioè dalla teoria)" (De Vincenti & Marchetti, 2005, 36). In base a ciò l'idea stessa che le informazioni siano utilizzate in maniera efficiente e razionale può essere considerata una strategia per affrontare la complessità connessa alla pluralità di aspettative e alla stessa incertezza (Declich, 2014). A permeare le nostre società è, dunque, la pratica della capitalizzazione e del rifiuto di quella che Giraud definisce "una «cosmologia relazionale», in cui tutti gli esseri sono legati gli uni agli altri" (Giraud, 2023, p. 436). In tale prospettiva il capitale è uno *stock* da cui ricavare profitto: anche l'essere umano diviene un capitale che deve fruttare il reddito previsto senza alcuna apertura al possibile, al nuovo, alla relazione, al desiderio generativo (Mannese, 2023, p.2) oltre l'orizzonte calcolato dalla volontà e dalle previsioni dei detentori del potere economico-finanziario.

> Rompere con la capitalizzazione significa porre dei limiti a una pratica e a un'idea. Significa quindi al contempo dover inventare nuove pratiche e forgiare le idee che ne esprimono il senso. Ciò non vuol dire che non si debbano prevedere i raccolti del prossimo anno, calcolare […] la possibilità del fallimento di un debitore. Ma è opportuno impedire la capitalizzazione di un certo numero di risorse, tra cui la vita umana, il corpo umano, la salute, il clima, la biodiversità […] ecc. (Giraud, 2023, p. 436).

[25] Per approfondimenti "The Economy of Francesco – I giovani, un patto, il futuro", 21 novembre 2020, in https://francesco-economy.org/it

La proposta dell'economista francese mira a declinare al plurale il concetto stesso di "bene comune": si tratta di prendersi cura dei "beni comuni, locali, regionali, nazionali, globali" per frenare le "distopie della capitalizzazione del mondo", attraverso istituzioni che permettano di prendersi cura in modo collettivo dei nostri beni comuni, materiali e immateriali, da non considerarsi come una merce, ma come risorsa la cui tutela può diventare la più sicura garanzia di pace tra le nazioni (Giraud, 2021b, p.8). L'ermeneutica della pedagogia come "scienza di confine" e il fondamento epistemologico della generatività (Mannese, 2016, 2019, 2022, 2023) che innerva l'impianto teorico-pratico degli studi e delle ricerche dell'Osservatorio sui Processi Formativi e l'Analisi Territoriale dell'Università degli Studi di Salerno, di cui è responsabile scientifico la professoressa Emiliana Mannese, consente la configurazione di un efficace *instrumentum laboris* capace di leggere e interpretare, attraverso un approccio trasversale che valorizza la contaminazione dei saperi, gli elementi multiformi che attraversano i nodi della rete della complessità sociale, economica e culturale caratterizzata dal nesso bene comune – lotta alle ineguaglianze – transizione ecologica. Emiliana Mannese, da oltre un decennio impegnata nella definizione di una epistemologia generativa del sapere pedagogico, declina pedagogicamente il costrutto della "generatività" finalizzando la sua azione scientifica alla definizione del paradigma generativo: ne scaturisce una riassetto sostanziale del ruolo, degli ambiti e della scientificità dello sguardo pedagogico che diviene capace di cogliere la multidimensionalità dell'umano e di porla in relazione dinamico-plastica con gli eventi epigenetici e con la progettualità esistenziale, ricollocando l'Umano all'interno di una epistemologia teleologica oltre ogni strumentalizzazione (Mannese, 2021, 2023), derivante dalle logiche di profitto dell'economia globale e della politica "dei consensi".

Sul piano etimologico "transizione" deriva dal latino *transitio-onis*, termine a sua volta derivato da *transīre* che significa "passare": in un processo qualsiasi si denomina "fase di transizione" una fase intermedia del processo stesso, nella quale si altera la condizione di approssimativo equilibrio che si aveva nella fase iniziale, e che dà luogo poi a una nuova condizione di equilibrio. Insita nel concetto di transizione ecologica vi è, dunque, l'idea di un dinamismo intrinseco, un movimento, un tendere verso; tale processo necessita inevitabilmente di una spinta propulsiva iniziale che non può attivarsi al di fuori di una progettualità educativo-formativa che rimetta al centro la persona e l'intera comunità umana, all'interno di una cornice etico-pedagogica che conferisca senso e significato all'agire umano, "lavorando sull'intenzionalità di *logos* pedagogici intesi come processi di cambiamento della conoscenza autentica (Mannese, 2023, p.2). La generatività pedagogica suscita tale processualità volta al cambiamento, costruendo percorsi di transizione-passaggio in chiave orientativa, da una condizione di in-coscienza verso una coscientizzazione che attiva il processo di autenticazione della conoscenza. Emiliana Mannese conferisce al desiderio e al suo potenziale di educabilità un carattere profondamente generativo di conoscenza, capace di riconfigurare eticamente la relazione, oggi troppo spesso interrotta, tra libertà e responsabilità (Mannese, 2021, 2023), prerogative fondative dell'Umano e della sua capacità di pensarsi in termini di dignità, fraternità, comunanza di destino (Ceruti, 2020, p. 40). La necessità vitale di gettare "ponti di eticità" tra i sistemi economico-finanziari, le logiche della politica e delle istituzioni pubbliche e private ad ogni livello, locale, nazionale e globale, e società nelle sue svariate configurazioni, caratterizza l'impegno scientifico e politico di Stefano Zamagni, professore ordinario di Economia Politica all'Università di Bologna, e *Adjunct Professor of International Political Economy alla Johns Hopkins University, Bologna Center*, nonché presidente della Pontificia Accademia delle scienze sociali fino a marzo 2023.

La riflessione profondamente pedagogica di Zamagni si oppone ai *dictat* e alle pratiche antiumane del potere economico-finanziario, rinvenendo nell'economia civile una via possibile e percorribile per rispondere ai bisogni profondi delle persone animate, "oltre che da un sano auto-interesse, da

motivazioni intrinseche, reciprocità, solidarietà e desideri pro-sociali, […] nella quale la produzione di beni e servizi è strumentale alla fioritura della persona e della sua vita di relazioni e non viceversa" (Becchetti, Bruni, Zamagni, 2014, p. 477). La sfida lanciata dal professore romagnolo è un vero e proprio appello al coraggio e all'intelligenza per superare il modello di economia di mercato e assicurare non solo una crescita sostenibile, ma che si ponga al servizio dello sviluppo umano integrale, contraddistinto da una sinergia armonica di tre dimensioni: materiale, socio-relazionale e spirituale. Chiara anche la denuncia di un modello socio-economico che ha sacrificato "sull'altare dell'efficienza, eretta a nuovo mito della seconda modernità", valori non negoziabili come la democrazia, la giustizia distributiva, la libertà positiva, la sostenibilità ecologica (Zamagni, 2020, p.173). Nelle sue analisi emerge la volontà di smascherare la presunta neutralità etica del mercato, votato esclusivamente ad un finalismo efficientista, in contrapposizione allo Stato considerato l'unico depositario del valore della solidarietà e preposto alla correzione a posteriori degli esiti nefasti del capitalismo globalizzato. Tuttavia "non c'è nulla di irreversibile nel capitalismo", è proprio nella cultura europea che è possibile individuare il "principio di fraternità" che completa e supera il principio stesso di solidarietà:

> Infatti, mentre la solidarietà è il principio di organizzazione sociale che consente ai disuguali di diventare uguali, il principio di fraternità è quel principio di organizzazione sociale che consente ai già eguali di essere diversi […]. La fraternità consente a persone che sono eguali nella loro dignità e nei loro diritti fondamentali di esprimere diversamente il lor opiano di vita, il loro carisma (Zamagni, 2020, p.178).

Tali affermazioni sollecitano la ricerca pedagogica ad intraprendere un dialogo fecondo con l'economia politica, orientato a scelte formative ed economiche che promuovano il valore della reciprocità e superino le logiche riduttiviste del *self-interest* (Malavasi, 2020, p. 40). Netta è la critica dell'"economia civile" al primato dell'interesse individuale e del rapporto mezzi-fini, che riduce le relazioni economiche tra persone a relazioni tra cose e queste ultime a merci (Zamagni, 2009).
Ritornare all'idea di un autentico sviluppo umano implica la consapevolezza del carattere morale che lo contraddistingue (Malavasi, 2011) e da cui si genera la sostanza etica di un'ecologia integrale che ridà centralità all'istanza formativa del bene comune. Tale categoria si articola in una duplice dimensione, l'essere in comune e il ciò che si ha in comune: per risolvere i problemi connessi a ciò che si ha in comune, come la Terra "Casa Comune", occorre che i soggetti coinvolti riconoscano il loro essere in-comune (Zamagni, 2020, pp.151-152) e conferiscano significato generativo a tale condizione di co-appartenenza umana. Ed è proprio la generatività che mette in campo un'ermeneutica dei processi educativi e di apprendimento che consente all'azione pedagogica di attivare quella "transizione" prima di tutto umana, dall'indifferenza alla sensibilità, dall'egoismo all'altruismo (Ceruti & Treu, 2010).

CONCLUSIONI

Quasi un secolo fa, nella Lettera Enciclica *Quadragesimo anno* de l931, Pio XI denunciava i detentori del potere economico nel momento in cui tale condizione di supremazia assume i caratteri di un dispotismo in cui, metaforicamente, essi divengono

> i distributori del sangue stesso di cui vive l'organismo economico, e hanno in mano, per così dire, l'anima dell'economia, sicché nessuno, contro la loro volontà, potrebbe nemmeno respirare. Una tale concentrazione di forze e di potere, che è quasi la nota specifica della economia contemporanea, è il frutto

> naturale di quella sfrenata libertà di concorrenza che lascia sopravvivere solo i più forti, cioè, spesso i più violenti nella lotta e i meno curanti della coscienza (Pio XI, 1931, p.22).

La pedagogia generativa (Mannese 2011, 2016, 2019, 2021, 2013), teorizzata da oltre un decennio da Emiliana Mannese e dal suo gruppo di ricerca, pone con forza l'attenzione al richiamo della coscienza e alla sua relazione dinamica con la cultura, con cui il soggetto costruisce il proprio pensiero di sé, degli altri e del mondo (Noë, 2010). Il tema della transizione ecologica per la lotta alle ineguaglianze deve essere considerato anzitutto un problema di "coscienza" umana, personale e sociale, un invito forte ad una responsabilità globale da cui nessuno è autorizzato a sentirsi escluso, primo fra tutti il libero mercato, oggi interamente subordinato ai dettami della sfera finanziaria. L'agghiacciante indifferenza del mondo dell'economia Occidentale, dominata dai colossi industriali degli USA e della Cina, di fronte ai 27 milioni di bambini che nel 2022 sono stati vittime della fame e della malnutrizione a causa di eventi climatici estremi, come richiamato nell'introduzione di questo contributo, necessita inevitabilmente di un ritorno alle questioni fondamentali circa l'esistenza umana, il suo significato e il suo "fine in vista". L'antropologia pedagogica generativa addita all'uomo una strada possibile per "ri-pensarsi Umano" (Lombardi, 2024, p. 5) attraverso la realizzazione di un Protocollo Metodologico di Orientamento Generativo e dei Sistemi Organizzativi (Mannese, 2023, p. 2) finalizzato alla messa in campo di azioni di contrasto alle ineguaglianze e di coltivazione del talento (Ricciardi, 2024), per l'attivazione di percorsi di realizzazione personale e comunitaria eticamente connotati. Nel lontano 1963 Jacques Maritain definiva il "bene comune delle intelligenze il tesoro intelligibile della cultura, nel quale gli spiriti comunicano gli uni con gli altri" (Maritain, 1947/1963, p. 50): è in tale orizzonte etico-culturale che ancora oggi è possibile e necessario progettare percorsi educativi e formativi che coltivino il pensiero generativo (Mannese, 2016, 2019), affinché l'Umano divenga capace di cogliere la grave responsabilità della cultura dello scarto (Papa Francesco, 2015, n.16) e si adoperi con energia nella promozione del senso umano dell'ecologia e nella difesa del valore incommensurabile di ogni vita, presente e futura.

BIBLIOGRAFIA

Becchetti, L., Bruni, L., & Zamagni, S. (2014). *Microeconomia. Un testo di economia civile*. Bologna: il Mulino.

Castaldi, M.C. (2023). Desiderare bene per desiderare il bene: percorsi di autorealizzazione tra generatività pedagogica e cura del talento. *Attualità pedagogiche, 5*(1), 51-58.

Ceruti, M., & Treu, T. (2010). *Organizzare l'altruismo*. *Globalizzazione e welfare*. Bari: Editori Laterza

Ceruti, M. (2020). *Sulla stessa barca*. Magnano (Br): Edizioni Qiqajon.

De Vincenti, C., & Marchetti, E. (2005). *Temi di macroeconomia contemporanea*. Roma: Carocci.

Declich, A. (2014). Aspettative e narrazioni: spunti per una riflessione interdisciplinare. *Quaderni di Sociologia, 64,* 111-138.

Giraud, G., & Nicol, C. (2021a). *Actifs fossiles, les nouveaux subprimes ? Quand financer la crise climatique peut mener à la crise financière*. Institut Rousseau, 10 giugno 2021.

Giraud, G. (2021b). Cosmopolitica, *La Civiltà Cattolica vol. III,* 3-10.

Giraud, G., & Ruiz Lara, E. G. (2023). I veri ostacoli alla transizione ecologica. *La Civiltà Cattolica, 1,* 434-448.

Lombardi, M.G. (2024). Le povertà educative: una sfida pedagogica per le comunità pensanti. *Attualità Pedagogiche 6*(1), 4-5.

Malavasi, P. (2011). (Ed.). *L'ambiente conteso. Ricerca e formazione tra scienza e governance dello sviluppo umano*. Milano: Vita e Pensiero.

Malavasi, P. (2020). *Insegnare l'umano*. Milano: Vita e Pensiero.

Mannese, E. (2011). *Pensiero ed epistemologia. Saggio sulla pedagogia clinica*. Editore: Pensa.

Mannese, E. (2016). *Saggio breve per le nuove sfide educative*. Lecce: Pensa Multimedia.

Mannese, E. (2019). *L'orientamento efficace. Per una pedagogia del lavoro e delle organizzazioni*. Milano: FrancoAngeli.

Mannese, E. (2021). La pedagogia, scienza di confine, tra innovazione, sostenibilità e orientamento efficace. *Formazione & Insegnamento, XIX – 1 – 2021*, Pensa Multimedia, 24- 30.

Mannese, E. (2023). Desiderio e Generatività Pedagogica: sostanza dell'Uomo. *Attualità Pedagogiche, 5*(1), 1-2.

Maritain, J. (1963). *La persona e il bene comune.* Brescia: Morcelliana.

Muth, J.F. (1985). Aspettative razionali e teoria dei movimenti dei prezzi. In Visco I. (Ed.), *Le aspettative nell'analisi economica*. Il Mulino.

Noë, A. (2010), *Perché non siamo il nostro cervello*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Pascal, B. (2009). *Pensieri*, A. Bausola (Ed.). Milano: Bompiani.

Papa Francesco (2015). Lettera Enciclica *Laudato si'*.

Papa Pio XI (1931). Lettera Enciclica *Quadragesimo anno.*

Ricciardi, M. (2024). Pedagogia Generativa: Povertà Educative e Comunità Pensanti. *Attualità Pedagogiche, 6*(1),72-81.

Ritchie, H. (2023). Global inequalities in CO2 emissions. Published online at OurWorldInData.org. Retrieved from: https://ourworldindata.org/inequality-co2 [Online Resource] (consultato il 3 gennaio 2024).

Save The Children (2023). Crisi climatica: 27 milioni di bambine e bambini soffrono la fame a causa di eventi climatici estremi, la metà si concentra in Etiopia e Somalia. https://www.savethechildren.it/press/crisi-climatica-27-milioni-di-bambine-e-bambini-soffrono-la-fame-causa-di-eventi-climatici?mnref=m41958 (consultato il 3 gennaio 2024).

Zamagni, S. (2009). *Economia ed etica. La crisi e la sfida dell'economia civile.* Brescia: La Scuola.

Zamagni, S. (2020). *Disuguali.* Sansepolcro (Ar): Aboca.